

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

776

Ceteraveduta
• sia
Genova liberata
L. Tremellio Scuffa



776

10

10.



TETI RAVVEDUTA

O SIA

GENOVA LIBERATA

COMPONIMENTO PER MUSICA

DEDICATO

ALLE ORNATISSIME

D A M E

DI FERRARA

1800



INSTRUMENTI
TETI RAVVEDUTA
C. 8. 1. 1.
GENOVA LIBERATA
COMPIIMENTO PER MUSICA

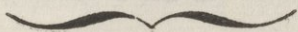
DICATO
ALLE ORNATISSIME

D A M E

DI FERRARA



INTERLOCUTORI.



GIOVE

Sig. N. N.

NETTUNO

Sig. Luigi de Santis .

TETI

Sig. Teresa Dolliani.

Poesia

*Dell' Abbate
Jacopo Maria
Bottoni .*

Musica

*Del Conte
Luigi Tremellio
Scroffa .*



INTERLOCUTORI.

CORO

DEI GENI

CIOVE

Sig. N. N.

NETTUNO

Sig. Luigi de Santis

TETI

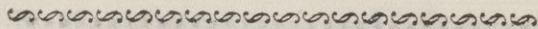
Sig. Teresa Doliani

Musica

Del Conte
Luigi Tremellio
Scotto.

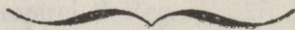
Poesia

Dell' Abate
Jacopo Maria
Bottoni.



CORO

DEI GENJ.



Lungi le cure ingrâte :

Ah respiriamo omai !

Si è palpitato assai ;

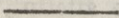
È tempo di goder .

Di Giove , e di Nettuno

L' onnipossente mano ,

Fiaccò l' orgoglio insano

Di Teti , ed il Poder ,



GIOVE, NETTUNO,
E TETI.

- G. Chi mai potea pensare ,
Che l' orgogliosa Teti
Giungesse a tal baldanza ,
Onde burlarsi della mia possanza ?
- N. Perdonami ; o Fratello ,
Fosti indulgente assai !
Verso una Donna sconsigliata , e rea
Altri modi tener Giove dovea .
- G. Or lo conosco appieno :
Ma quel tenace affetto ,
Che a Lei mi strinse dall' infausto giorno ,
In cui l' avversa sorte
La volle , oimè , di Peleo consorte ,
Sì quell' istesso affetto ,
Sopito , e non estinto ,
Sempre crescendo con occulto ardore
M' incatenava dolcemente il core .

N. Ma non sai tu , che in quel malvagio petto
 L' incostanza trionfa , ed il dispetto ?
 Vedi a qual passo estremo
 La nostra Maestà sospinta venne ?
 Si ribellò l' ingrata ,
 S' unì di fede alli nemici nostri . . . ,
 Tentò rapirci il Regno
 Ah che non posso più frenar lo sdegno !

Fra mille Furie

Sento già il core

Di sdegno fremere ,

E di furore :

Le giuste smanie

Calmar non sò:

Pietà non odasi ,

Non dono pace

Finchè quell' empia ,

E quell' audace

Con giusto scempio

Punita avrò

- G. Placa i furori tuoi !
 Teti avvilita è già :
 Tu la vedrai fra poco
 Chieder mercede a noi da questo loco.
- N. Nò , che calmar non sò
 Il troppo giusto sdegno :
 Di quella Donna infida
 Voglio punir l'audacia , e un chiaro esempio
 Dell' ira mia lasciare al folle , all' empio .
- G. Quando pentita , e ravveduta appieno
 Dei tanti falli suoi
 Chieda col pianto agli occhi
 Pietà , perdono , amore ,
 Resister non potrà di Giove il core .
- N. Qual debolezza , o inopportuno affetto
 Ti fa obbliar le colpe
 De' tuoi nemici antichi ?
 Rammentati una volta ,
 Che pur Sovrano sei ,
 Vendica il Trono alfin , punisci i rei !
- G. Sò quanto augusto sia
 L' ampio poter della Corona mia :
 Ma mi rammento ancor , che Padre io sono ,
 Se Teti si ravvede , avrà il perdono .

Siedo Monarca, è vero,
 Su luminoso Trono,
 Ma Padre ancora io sono,
 Sento il paterno amor:
 Sò ben punire i rei
 Quando Giustizia il chiede,
 Non sò negar mercede
 Ad un pentito cor.

N. Tale non fosti un giorno

Là dove calca la Montagna Etna
 Nella solinga Valle
 Al fulminato Encelado le spalle.

G. Lo sò: Ma chi dei perfidi Titani

Venne a implorar pietà?

Volgiti intanto, e mira

In qual semblante umile

Teti s' avanzi, e quanto

Le inondi il mesto sen tenero pianto.

N. Le lagrime, i singhiozzi ah bene spesso

Sono l' armi più fiere di quel sesso.

Teti piangente, e prostrata al suolo.

T. Con il rossore in volto,

Col pianto agli occhi, e coll' affanno in seno

- Ecco tremante, e ravveduta appieno,
Eterni Dei clementi,
Protesa al vostro Trono
Ecco Teti a implorar Pace, e Perdono.
- G. Pace . . . ?
- N. Perdono . . . ?
- E non rammenti, o folle,
L' orgoglio tuo sì insano . . . ?
Pace, e perdon da me . . . ? Lo chiedi invano:
- G. Sorgi, Donna infelice;
Rispondi, e non mentire!
Qual torbido pensiero
Ti fece allontanar dal nostro Impero?
- T. Numi mentir non sò:
Da Voi lontana andai,
A Voi rubelle.. Oh Cielo.. io mi vergogno...
M' ha resa pazzamente un' ombra.. un sogno.
- N. O trista Donna, e vanà!
- G. O leggerezza umana!
- T. Ma breve fu l' incanto:
Sparve l' iniquo sogno;
Ragion rifulse al traviato core,
Odia Teti l' inganno, odia l' errore.

Se a Voi mi rese ingrata
 D' un' Ombra il tristo incanto,
 Ora con duolo, e pianto
 Vi chiedo, o Dei, pietà!

G. Quando del cor pentito
 Abbia le fide prove,
 Troppo clemente è Giove,
 Mercè negar non sà:

N. M' intenerisce omai
 Quel pianto, e quell' affanno:
 Ma nò: temo d' inganno,
 Temò d' infedeltà.

T. Dai cenni vostri, o Numi,
 Teti dipenderà:

G. Ebbene: In questo istante
 Giove deciderà:

N. Della vendetta mia
 Il fulmine cadrà:

G. Ah nò, Fratello amato:
 Ceda lo sdegno tuo, calma il furore!
 L' offeso all' offensore
 Vendetta rende ugual:
 Chi si ravvede, e pente
 Nel verace dolor torna innocente.

N. Troppa clemenza poi divien negletta ,

E a nuovi oltraggi alletta . . .

G. Il primo vanto

Del vincitor è il moderar se stesso ,

Nè incrudelir sull' inimico oppresso .

N. Dunque . . ?

G. Ho risoluto già :

D' una Donna ingannata , ed infelice ,

Che conobbe pentita i falli suoi ,

E gli terse col pianto ,

Debolezza non è l' aver pietade :

Oggi Clemenza sol sieda sul Trono ,

Abbia Teti alla fin Pace , e Perdono .

T. O generoso Nume ! — O fortunata Teti !

La tua Clemenza intanto :

Io volo a celebrar , ed il mio vanto .

Se la Pace , ed il Perdono ,

In un giorno sì beato

A me dona un Dio placato ,

Grata , e fida ognor sarò :

E col sagro Ulivo in fronte ,

Con il cor contento appieno ,

Alle placid' onde in seno

Di bel nuovo tornerò .

CORO

—

Lungi le cura ingrata,
Ah respiriamo omai!
Si è palpitato assai,
È tempo di goder.
Donò pietoso il Nume
La calma sì bramata,
E rese a Teti amata
La gioja, ed il poter.

—
FINE.
—

COLO

Del primo anno

Del secondo anno

Del terzo anno

Del quarto anno

Del quinto anno

Del sesto anno

Del settimo anno

Del ottavo anno

Del nono anno

Del decimo anno

Del undicesimo anno

Del dodicesimo anno

Del tredicesimo anno

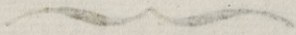
Del quattordicesimo anno

Del quindicesimo anno

Del sedicesimo anno

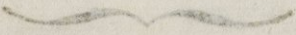
Del sedicesimo anno


FINE



Ferrara 20 Giugno 1800.

Pei Socj Bianchi, e Neri
Stampatori del Seminario.





Ferrara 20 Giugno 1800.

Pei Socj Bianchi, e Negri
Stampatori del Seminario.

